

Rispettate, gli disse Mentore, ciò che vi palesano gli Dei, e non tentate di più oltre indagare gli oscuri sensi di quello che vogliono tenervi occulto. Una curiosità temeraria merita d'esser confusa. Ella è sapienza e bontà degli Dei il nascondere agli uomini deboli tra dense tenebre il loro destino. Se giova il preveder l'avvenire di ciò che da noi dipende per ben condurci, non già meno l'ignorare quello, dove non ha parte la nostra libertà, ma dipende dal supremo volere de' Numi.

A queste parole, a gran pena si contenne Telemaco. Idomeneo, libero dal suo stordimento, cominciò a lodare il gran Giove che glielo aveva insieme col saggio Mentore mandato, per renderlo vincitore de' suoi nemici. Finito il sacrificio s'imbandì un sontuoso convito, nel quale rivolto il re a' due stranieri parlò in tal guisa:

Confesso, amici, che ancora non mi erano ben note le arti del regnare, quando dall'assedio di Troja feci ritorno a Creta. Già palesi vi sono le disgrazie, che mi tolsero il dominio di quella grande isola, perciocchè m'affermate d'esservi giunti dopo la mia partenza. Ma se l'ira degli Dei ha servito ad ammaestrarmi ed a rendermi più moderato, io ne so loro buon grado, e me ne chiamo contento. Vagai per mare, come chi fugge perseguitato dalla vendetta del cielo, e ad altro non mi servì la mia passata grandezza, che a rendermi più vergognosa e più insopportabile la mia caduta. Venni a porre in salvo i miei Penati (1) su questa spiaggia deserta, dove altro non ritrovai, che incolte campagne coperte di bronchi e di spine, foreste antiche quanto

---

(1) Gli Dei penati, detti anche *Dei ladri e domestici*, non erano che delle figurine grottesche appese in diversi luoghi della casa. I pagani gli onoravano come lor protettori, e offerivano loro del vino, e dell'incenso in sacrificio.